

L'aiuto sanitario internazionale alla Spagna repubblicana 1936-39

Un intervento inedito di Giuseppe Di Vittorio

di Luigi Paselli

La sedizione dei generali spagnoli del 17 luglio 1936 – che in pochi giorni si trasformerà in una lunga e spietata guerra civile – rinvigorì il dibattito fra gli antifascisti italiani che vivevano nell'emigrazione a Parigi¹. Verso la fine del mese, Carlo Rosselli propose di intervenire in armi, con una legione italiana, a favore del legittimo governo spagnolo, ma comunisti e socialisti ritennero per il momento che fosse più urgente l'invio di materiale sanitario² e intrapresero le opportune iniziative. Analogo atteggiamento assunsero anche le organizzazioni operaie e umanitarie degli altri paesi democratici.

Bastarono poche settimane per svelare gli equilibri politici internazionali, di fronte al conflitto intestino spagnolo, e quando l'Unione Sovietica si schierò apertamente, tra i comunisti italiani dell'emigrazione di verificò una vera e propria corsa all'arruolamento. Luigi Longo "Gallo" ebbe la meglio³ su Giuseppe Di Vittorio "Mario Nicoletti", e fu il primo alto dirigente del Pci che entrò in Spagna per organizzare l'afflusso e la distribuzione dei volontari antifascisti che già raggiungevano il suolo iberico, anche senza l'autorizzazione dei rispettivi partiti d'appartenenza.

Nella seconda decade dell'ottobre 1936 Di Vittorio ottenne finalmente il benessere⁴ ed ad Albacete – base delle Brigate internazionali – ebbe subito l'incarico di commissario politico della costituenda XI Brigata internazionale. Questa unità fu la prima grossa formazione straniera ad impegnarsi nei combattimenti in difesa di

Madrid⁵; si comportò valorosamente e per tutta la durata della guerra figurò tra le migliori brigate dell'Esercito popolare della Repubblica.

Poiché lo scoppio della rivolta aveva totalmente smembrato l'apparato della Sanità militare, e scompagnato la Sanità civile, fu necessario ricostruire adeguate strutture per la cura

dei feriti, il cui numero aumentava a mano a mano che il fronte si avvicinava a Madrid. Lo sforzo principale fu retto inizialmente dal Soccorso rosso internazionale, che nel gennaio 1937 cederà al governo repubblicano tutti i servizi fino ad allora realizzati⁶.

La necessità di ricorrere a sanitari stranieri si manifestò quando tra i feriti cominciarono a contarsi combattenti internazionali. Oltre ad un evidente aspetto di solidarietà, vi era una più importante esigenza di assistere – anche politicamente – uomini che all'improvviso si trovavano in balia del prossimo, inabili, mutilati, magari ciechi, senza conoscere la lingua del luogo e assai esposti al disfattismo della quinta colonna.

Per iniziativa del *Secours Rouge de France* – divenuto poi *Secours Populaire de France* – il 1° agosto 1936 si costituì a Parigi la *Commission de Solidarité pour l'Espagne républicaine*, al fine di coordinare e stimolare i moti di solidarietà del popolo francese⁷. Il giorno 13, questa Commissione confluì nel neonato *Comité international de coordination et d'information pour l'aide à l'Espagne républicaine*, che in pochi mesi raccolse l'adesione di 33 paesi democratici⁸.

Sempre all'inizio dell'agosto 1936, si formò a Londra *The Spanish Medical Aid Committee* e il giorno 23 la prima *British Medical Unit* lasciò la stazione Vittoria di Londra diretta in Spagna⁹.

L'intensa attività di propaganda svolta dal *Comité international de*

coordination indusse la Società delle nazioni ad inviare in Spagna – dal 28 dicembre 1936 al 15 gennaio 1937 – una Missione di funzionari, per un esame approfondito della situazione sanitaria¹⁰.

Contemporaneamente, il Comitato svolgeva un frenetico lavoro di coordinamento fra tutti i paesi componenti, per dare vita ad una grande *Conférence internationale pour l'aide aux blessés, aux veuves, aux orphelins, aux réfugiés de l'Espagne républicaine*, che si tenne a Parigi il 16 e 17 gennaio 1937, con la partecipazione di oltre 500 delegati di 36 nazioni¹¹, nel corso della quale venne sancita la creazione di una Centrale sanitaria internazionale, per sovrintendere all'utilizzo delle risorse mediche che venivano inviate in Spagna dall'estero¹². In questa sede venne prevista una *Commission exécutive élargie du Comité de coordination*, che si sarebbe tenuta a Londra il 12 marzo 1937, durante un convegno mondiale indetto da IOS (Internationale Ouvrière Socialiste) e FSI (Fédération Syndicale Internationale), per attirare l'attenzione di tutti i democratici sulla tragedia spagnola¹³.

Con l'intento di partecipare ai la-

vori di codesta Commissione, Giuseppe Di Vittorio giunse all'aeroporto di Londra il giorno 11 – insieme con Pietro Nenni –, ma il ministero degli interni britannico, che non nutriva simpatia alcuna per i comunisti, gli impedì di uscire dall'aerostazione imponendogli quindi di prendere il primo aereo per Parigi¹⁴. Di Vittorio, già sofferente per una brutta infezione alla mascella che lo mise in pericolo di vita, e lo costrinse ad una convalescenza di alcuni mesi¹⁵, non rientrò più in Spagna, ma continuò a battersi con vigore in sostegno della causa repubblicana.

Il 3 e 4 luglio 1937, la Centrale sanitaria internazionale, costituitasi il precedente 17 gennaio, tenne a Parigi la sua prima *Conférence internationale d'aide sanitaire à l'Espagne républicaine*, cui assistettero i rappresentanti delle Centrali sanitarie di 11 nazioni d'Europa e d'America¹⁶. Durante i lavori vennero dibattuti criticamente successi e insuccessi dell'organizzazione, e il dottor Oscar Telge – capo del Servizio sanitario delle Brigate internazionali in Spagna –, dichiarò agli astanti che i sanitari antifascisti stranieri in Spagna erano, a quella data, «220 medici, 510 infermieri e 600 barellieri»¹⁷.

Nella seduta pubblica di domenica 4 luglio 1937, sotto la presidenza dell'ambasciatore della Repubblica spagnola in Francia, Angel Ossorio y Gallardo, Giuseppe Di Vittorio – introdotto come Nicoletti – commissario politico delle Brigate internazionali, e rappresentante delle Brigate alla Conferenza, pronunciò la seguente allocuzione:

«Cari Amici, credo di interpretare i sentimenti di tutti i Compagni volontari delle Brigate internazionali, alle quali ho l'onore di appartenere in qualità di Commissario politico, ringraziando e salutando di cuore tutti gli amici che recano il loro contributo alla lotta che conduciamo in Spagna al fianco dei nostri fratelli spagnoli. Per noi è stato magnifico constatare che i medici non sono rimasti estranei a questo grande movimento di solidarietà che si è scatenato in tutti i paesi, a favore del popolo spagnolo. Il fatto è che i popoli – tutti i popoli – hanno compreso che la lotta che si svolge in Spagna non è soltanto un problema spagnolo, ma è un problema di tutti i popoli. Dal risultato della guerra civile provocata dai generali traditori in Spagna, dipende la sorte della Pace del mondo e della libertà di tutti i popoli. Voi mi consentirete, cari Amici, di salutare in modo particolare i nostri cari compagni dottori Kalmanovitch e Rouques, che sono stati con noi i creatori del servizio sanitario della prima brigata internazionale, che ha reso grandi servizi, e di salutare gli uomini generosi che sono venuti da tutti i paesi, offrendo il loro braccio e il loro sangue per difendere la causa della libertà.

«Nella storia dell'umanità, non è la prima volta che ci sono volontari in una guerra, in particolare in una guerra civile; tuttavia, io credo che sia la prima volta che il volontariato internazionale abbia assunto l'am-



Giuseppe Di Vittorio con i primi garibaldini italiani volontari.

piezza che riveste attualmente in Spagna. E non si tratta di qualche decina o centinaia. Si tratta di migliaia e migliaia di uomini venuti da tutti i paesi, volontariamente, e voglio sottolineare la parola *volontariamente*, perché non si tratta di sedicenti volontari come i soldati che sono obbligati a recarsi in Spagna per ordine di Mussolini e di Hitler. Si tratta di autentici volontari che non hanno esitato a lasciare le loro mogli, i loro bambini, le loro famiglie, i loro interessi, i loro affari, per andare a rischiare la vita per una causa che è la causa di tutta l'umanità. Ed è bello constatare che i medici, coloro i quali hanno il privilegio di portare la scienza negli strati più profondi del popolo, in tutti i paesi, quelli che portano i benefici della scienza nelle masse popolari, non sono rimasti estranei a questo grande movimento di solidarietà che è sorto in tutti i paesi. Abbiamo visto con quale generosità, con quale coraggio, i nostri compagni medici hanno sfidato al fronte tutti i pericoli al fianco dei combattenti, per giungere il più presto possibile a curare i feriti in battaglia. Personalmente, ho conosciuto un certo numero di medici che sono caduti sul campo di battaglia per la libertà, suscitando la più commossa ammirazione di tutti i volontari e di tutti i nostri fratelli spagnoli combattenti. Mi permetto di proporre al nostro compagno Presidente di voler osservare all'uditorio un minuto di raccoglimento, in memoria dei medici caduti sul Fronte della Libertà in Spagna, e in memoria di tutti i combattenti. (Viene osservato un minuto di raccoglimento).

«Io sono sicuro, Compagni e Amici, tutti i combattenti di Spagna ne sono certi, che la vostra Conferenza darà i migliori risultati non soltanto per ampliare l'organizzazione del servizio sanitario per i volontari delle Brigate Internazionali, ma anche per dare un aiuto efficace a tutti i nostri compagni spagnoli che dispiegano enormi sforzi e che hanno realmente biso-



Locandina di un film a sostegno della Spagna repubblicana.

gno d'aiuto in tutti i campi, e soprattutto, a mio avviso, nella medicina e nella chirurgia.

«Nella lotta che conduce il popolo di Spagna, la situazione attuale è assai grave. Il fascismo internazionale smaschera se stesso mostrando lo scopo reale che vuole conseguire:

scopo di carattere imperialista, di carattere politico, in vista d'estendere, d'allargare la schiavitù dei popoli per meglio sottoporli al più feroce sfruttamento delle oligarchie capitaliste. È l'onore dell'umanità, è l'onore di tutti i popoli, è l'onore di tutti quelli che in ogni paese lottano all'avanguardia

dei popoli per la marcia del Progresso dell'Umanità, di offrire tutto ciò che è loro possibile: la scienza, il sangue, il cuore, la vita per il trionfo della Libertà e della Pace»¹⁸.

E mentre Di Vittorio teneva il suo discorso dalla tribuna della *Conférence internationale d'aide sanitaire*, nella Spagna repubblicana Luigi Longo "Gallo", Ispettore generale delle Brigate internazionali, e Teresa Noce "Estella", redattrice del periodico *Il Garibaldino*, accompagnavano un gruppo di giornalisti di varie nazionalità in una visita di otto giorni a tutti gli ospedali, case di cura e convalescenziari delle Brigate internazionali, affinché si rendessero conto dell'immane sforzo compiuto dalla Centrale sanitaria parigina. «Nel campo dell'aiuto al popolo spagnolo, ai combattenti internazionali, c'è posto per tutti gli slanci, per tutte le buone volontà, per tutti i sacrifici. Dalle armi per difenderli, ai vestiti per coprirli, ai medicinali per risanare le loro ferite: essi hanno bisogno di tutto, Date, Date, Date!» scriveva Teresa Noce concludendo il suo infervorato

opuscolo, pubblicato al termine della visita¹⁹.

È questo l'ultimo intervento finora noto di Giuseppe Di Vittorio a favore dell'assistenza sanitaria alla Spagna repubblicana; non si conclude però qui la sua battaglia politica antifranchista, come testimoniano i numerosi articoli che andrà pubblicando sulla stampa dell'emigrazione²⁰. Di Vittorio non ha scritto nulla su questa sua esaltante giornata; del resto, non sono stati ancora ritrovati testi autobiografici di nessun genere sulla sua esperienza spagnola. Sotto questo profilo, egli può essere messo al fianco di Palmiro Togliatti "Ercoli", che tanta parte ebbe nella politica del Partito comunista durante la guerra di Spagna e della cui vicenda - autobiograficamente ignota - abbiamo appreso importanti aspetti soltanto dopo molti anni, attraverso le ricerche di Franco Andreucci e Paolo Spriano²¹.

Malgrado questa lacuna, che rende più arduo il compito dello storico, condivido la conclusione del suo biografo: «Al di là dei sempre possi-

bili errori o difetti, è fuori dubbio che Di Vittorio in Spagna aveva scritto un'altra bella pagina della sua vita»²².

La Centrale sanitaria internazionale, in netto declino dopo il 1937, seguì la sorte delle Brigate internazionali, che nell'ottobre del 1938 lasciarono ufficialmente la Spagna, mentre di fatto parte di esse continuò la guerra fino alla caduta della Catalogna (fine gennaio 1939).

I medici e i sanitari antifascisti stranieri, originari dei paesi democratici, rientrarono gradatamente in patria, dopo aver assistito i combattenti internazionali internati nei campi del Sud della Francia fino alla primavera del 1939, mentre un gruppo di 21 medici esuli continuò la lotta nel campo maoista, sui campi di battaglia della lontana Cina²³.

Note

1. Cfr. Paolo Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, vol. III, Torino, Giulio Einaudi editore, 1970, pp. 65-94.

2. *Ibid.*, p. 86.

3. «Luigi Longo a Giorgio Bocca] sì,



Luigi Longo con un gruppo di volontari italiani.

ho brigato molto per ottenere la prima missione in Spagna nel settembre del '36, posso dire di aver soffiato quell'incarico a Di Vittorio». Cfr. Giorgio Bocca, *Palmiro Togliatti*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1973², p. 294. La circostanza fu successivamente confermata da L. Longo. Cfr. Michele Pistillo, *Giuseppe Di Vittorio 1924-1944*, Roma, Editori Riuniti, 1975, p. 162, nota 2.

4. M. Pistillo, *Giuseppe Di Vittorio*, cit., p. 162, scrive che Di Vittorio giunse in Spagna «tra la fine di ottobre e i primi di novembre» del 1936. Un altro autore precisa meglio la data: «Il giorno del mio arrivo [ad Albacete, il 20 ottobre 1936] incontrai Longo e Di Vittorio». Cfr. Antonio Roasio, *Figlio della classe operaia*, Milano, Vangelista editore, 1977, p. 113.

5. Willi Bredel, *Spanienkrieg. I. Zur Geschichte der 11. Internationalen Brigade*. Berlin und Weimar, Aufbau Verlag, 1977.

6. Ecco il dettaglio di questa generosa donazione: 233 ospedali e centri di pronto soccorso; 1 fabbrica di ambulanze; 2 fabbriche di barelle; 1 fabbrica di apparecchi igienici; 2 treni sanitari; 2 scuole per infermiere e per barellieri; 2 gruppi per trasfusione sangue; diverse centinaia di medici, di praticanti e di esperte infermiere e diversi depositi di strumenti e di materiale sanitario. Cfr. *La Croix Rouge de la Démocratie Espagnole*, Paris, e.s., Juin 1938, p. 15.

7. Cfr. *Aidez l'Espagne! Conférence internationale de Paris, 16 et 17 janvier 1937. Pour l'aide aux blessés, aux veuves, aux orphelins, aux réfugiés de l'Espagne républicaine*, Paris, édité par le Comité international de coordination et d'information pour l'aide à l'Espagne républicaine, s.d., [1937], p. 22.

8. *Ibid.*, p. 5.

9. Cfr. *Medical Aid for Spain. The Work of the Spanish Medical Aid Committee*, London, 28th December, 1937, pp. 3-4. Alla data di pubblicazione di codesto opuscolo, il *Medical Aid Committee* aveva già raccolto 44.000 Sterline, tutte spese per alimentare l'apparato sanitario inviato

nella Spagna repubblicana.

10. Cfr. *Rapport de la Mission sanitaire de la Société des nations en Espagne (28.12.1936 - 15.1.1937)*, Paris, Comité international de coordination et d'information pour l'aide à l'Espagne républicaine, 1937.

11. Cfr. *Aidez l'Espagne!*, cit., p. 92. Durante lo svolgimento di questa Conferenza, Di Vittorio era al fronte con l'XI Brigata internazionale, ma il

suo nome - Mario Nicoletti, Commissario politico - figura in calce al messaggio di adesione e di sostegno che inviò la Commission politique des Brigades internationales. *Ibid.*, p. 86. Curiosamente, l'inizio della Conferenza coincise con l'imbarco a New York della prima delegazione di medici e sanitari dell'Ospedale americano in Spagna. Cfr. *One Year in Spain. A Picture Story of American Doctors & Nurses*,



Copertina di una rivista satirica antifranchista.



Luigi Longo (ultimo a destra) saluta, insieme ad altri comandanti repubblicani – tra cui Dolores Ibarruri e il generale Modesto – i reparti dei volontari internazionali.

New York, Medical Bureau to Aid Spanish Democracy, s.d., [1937].

12. Cfr. *Aidez l'Espagne!*, cit., p. 69.

13. *Ibid.*, p. 93. In effetti, la riunione della *Commission exécutive élargie* si tenne il 12 marzo 1937, presso la Friends' Meeting House di Euston (Londra), e vide la presenza di 53 delegati rappresentanti 9 paesi e 33 organizzazioni di soccorso.

14. Il ministero degli Interni britannico fece interdire l'ingresso sul suolo britannico anche a Madeleine Braun, segretaria del *Comité international*, obbligandola a riprendere senza indugi l'aereo che l'aveva portata a Londra; impose, inoltre, a Victor Basch un soggiorno di sole 48 ore. Isabelle Blume, deputato del *Parti Ouvrier Belge*, si vide vietare l'accesso alla riunione della sera dell'11 marzo 1937, organizzata dal *Comité international*. In seguito a questi incidenti, venne fatta un'interpellanza alla Camera dei Comuni e sir John Simon, ministro degli Interni, presentò le sue

scuse formali agli stranieri bistrattati. Cfr. *Aidez l'Espagne!*, cit., p. 93.

15. «Alla fine del settembre 1937 (...) a Parigi mi incontrai con Di Vittorio che era ancora convalescente da una operazione...». Cfr. Vittorio Vidali, *Spagna lunga battaglia*, Milano, Vangelista editore, 1975, p. 255. «Di Vittorio aveva una cicatrice nella guancia (...) la cicatrice era il residuo di una infezione seguita all'estrazione di un dente che l'ha fatto terribilmente soffrire per alcuni mesi». Cfr. Stefano Schiapparelli, *Ricordi di un fuoriuscito*, Milano, Edizioni del Calendario, 1971, p. 157.

16. Cfr. *Conférence internationale d'aide sanitaire à l'Espagne républicaine, Paris, 3 et 4 Juillet 1937. Compte-Rendu et Résolutions*, Paris, s.d., [1937].

17. *Ibid.*, p. 12. Nella prefazione ad un opuscolo pubblicato – come si evince dal testo – nell'autunno del 1937, il dottor Oscar Telge scrive: «Più di 240 medici, 600 infermieri e infermiere e 650 barellieri lavorano oggi

nella nostra organizzazione». Cfr. Gusti Jirku, *Nuestra lucha contra la muerte. El trabajo del Servicio Sanitario Internacional*, s.l., s.e., s.d., p. 8.

18. *Ibid.*, pp. 73-74. Ho effettuato la traduzione letterale del testo originale francese, conservando anche le maiuscole superflue. L'ultimo periodo sembra disgiunto da quello che lo precede; probabilmente, durante la trascrizione è stata omessa qualche parola.

19. Estella [Teresa Noce], *Tra gli eroi ed i martiri della libertà*, Edizioni della Brigate internazionali, Madrid, 1937, p. 61.

20. Cfr. M. Pistillo, *Giuseppe Di Vittorio*, cit., p. 372 3 ss.

21. Cfr. Palmiro Togliatti, *Opere, IV, 1, 1935-1944*, Roma, Editori Riuniti, 1979, pp. 251-410.

22. Cfr. M. Pistillo, *Giuseppe Di Vittorio*, cit., p. 171.

23. Xin Shan, «Doctors from Spain» in *Wartime China, 1939-45*. In: «China Reconstructs», August 1989, pp. 47-49, 62.